

Vorria crudel tornare

VILLANELLE NAPOLETANE 1537 – 1570

ENSEMBLE SAN FELICE

direzione **Giangiaco** Pinardi

VOCI

Gloria Moretti (1, 2, 3, 5, 7, 11, 12, 14, 15, 16)

Mya Fracassini (1, 2, 3, 5, 6, 10, 11, 13, 14, 15, 16)

Massimo Crispi (1, 3, 4, 5, 8, 10, 11, 12, 14, 15, 16)

Diego Barretta (1, 3, 4, 9, 10, 15, 16)

STRUMENTI

Adele Bardazzi *arpa rinascimentale* (1, 4, 8, 10)

Federico Bardazzi *lira calabrese* (15), *viola da gamba* (1, 3, 4, 5, 7, 8, 10, 11, 12)

Marco Di Manno *flauti dolci* (1, 2, 3, 5, 12)

Simone Erre *flauti dolci* (1, 2, 3, 5, 6, 8, 10, 11, 12), *cornamuto* (15)

Giangiaco Pinardi *liuto* (1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 13, 14)

Erica Scherl *scatagnetti* (5, 15), *viella* (1, 3), *violino* (2, 7, 11)

Eleonora Tassinari: *cialamello* (15)

Fabio Tricoli *flauto da tamburo* (2), *lira calabrese* (15), *tamburello* (11), *tammorra* (1, 3, 5), *tromba degli zingari* (9)

1. O Villanella quando all'acqua vai HUBERTUS WAELRANT 0'59''

Canzone villanesche alla napolitana di M. Adriano Wigliaert a quattro voci... Venezia, 1545

Gloria Moretti, Mya Fracassini, Massimo Crispi, Diego Barretta, flauti dolci, viella, viola da gamba, arpa, liuto, tammorra

2. Fra quante donne sono al mondo belle ANONIMO 4'53''

Canzoni villanesche novamente stampate. Libro primo.... Napoli, 1537

Gloria Moretti, Mya Fracassini, flauti dolci, flauto a tamburo, violino, liuto

3. Vecchie letrose, non valet niente ADRIANO WILLAERT 1'55''

Canzone villanesche alla napolitana di M. Adriano Wigliaert a quattro voci... Venezia, 1545

Gloria Moretti, Mya Fracassini, Massimo Crispi, Diego Barretta, flauti dolci, viella, viola da gamba, liuto, tammorra

4. La morte di marito ANONIMO 2'40''

Madrigali a tre et arie napolitane. Roma, V. Dorico, 1537 (?)

Massimo Crispi, Diego Barretta, viola da gamba, arpa, liuto

- 5. Tre donne belle** GIAN LEONARDO PRIMAVERA 2'04''
Il primo libro de canzone napolitane a tre voci, di Io. Leonardo Primavera... Venezia, 1565
Gloria Moretti, Mya Fracassini, Massimo Crispi, flauti dolci, viola da gamba, liuto, tammorra, scattagnetti.
- 6. Che sia malditta l'acqua sta matina** ANONIMO 3'03''
Canzoni villanesche novamente stampate. Libro primo.... Napoli, 1537
Mya Fracassini, flauto dolce, liuto
- 7. Fontana che dai acqua a dui valluni** IOAN DOMENICO DA NOLA 2'03''
Canzoni villanesche de Don Ioan Domenico de Nola, a tre voci nuovamente ristampate. Libro primo. Libro Secondo. Venezia, Gardano, 1545
Gloria Moretti, violino, viola da gamba
- 8. Voria crudel tornare** GIAN LEONARDO DELL'ARPA 5'40''
Corona delle napolitane a tre et a quattro voci di diversi eccellentissimi musici. Nuovamente poste in luce. Venezia, Scotto, 1570
Massimo Crispi, flauto dolce, viola da gamba, arpa, liuto
- 9. Chi passa per sta strada** FILIPPO AZZAILOLO 3'00''
Il primo libro de villotte... Venezia, 1557
Diego Barretta, liuto, tromba degli zingari
- 10. Madonna tu mi fai lo scurrucciato** ANONIMO 4'28''
(Canzoni villanesche novamente stampate. Libro primo.... Napoli, 1537)
Mya Fracassini, Massimo Crispi, Diego Barretta, flauto dolce, viola da gamba, arpa, liuto
- 11. Catalina apr'a finestra moresca prima** ANONIMO 3'57''
Il terzo libro delle villotte alla napolitana... Venezia, 1560
Gloria Moretti, Mya Fracassini, Massimo Crispi, flauto dolce, violino, viola da gamba, liuto, tamburello
- 12. Maldetta sia mia sorte sventurata** IOAN DOMENICO DA NOLA 2'23''
Canzoni villanesche de Don Ioan Domenico de Nola, a tre voci nuovamente ristampate. Libro primo. Libro Secondo. Venezia, Gardano, 1545
Gloria Moretti, Massimo Crispi, flauti dolci, viola da gamba
- 13. Questi capelli d'or** GIACOMO GORZANIS 4'25''
Il primo libro di napolitane che si cantano et sonano in leuto, Nuovamente composte da Iacomo Gorzanis Leutanista Cittadino della Magnifica Città di Trieste. Venezia, Scotto,

1570)

Mya Fracassini, liuto

14. O Lucia, miau miau ORLANDO DI LASSO 1'50''

Il terzo libro delle villotte alla napolitana... Venezia, 1560

Gloria Moretti, Mya Fracassini, Massimo Crispi, flauto dolce, liuto

15. Quanno nascette Ninno ANONIMO 4'48''

Gloria Moretti, Mya Fracassini, Massimo Crispi, Diego Barretta, lire calabresi, cornamuto, cialamello, scattagnetti

16. Madonna mia Pietà ANTONIO BARGES 2'13''

Di Antonio Bargas... il primo libro de villotte a quattro voci... Venezia, 1550

Gloria Moretti, Mya Fracassini, Massimo Crispi, Diego Barretta

Consulenza musicologica VINCENZO CORRARO

Ricostruzione del basso nei brani 2, 4, 6, 10 GUIDO

ANDREOLLI

Canzoni villanesche novamente stampate... Napoli, 1537

Madrigali a tre et arie napolitane. Roma, 1537 (?)

Canzone villanesche alla napolitana di M. Adriano Wigliaert a quatro voci... Venezia, 1545

Canzoni villanesche de Don Ioan Domenico de Nola, a tre voci...

Venezia, 1545

Di Antonio Bargas... il primo libro de villotte a quattro voci... Venezia, 1550

Il primo libro de villotte... Venezia, 1557

Il terzo libro delle villotte alla napolitana... Venezia, 1560

Il terzo libro delle villotte alla napolitana... Venezia, 1560

Il primo libro de canzone napolitane a tre voci, di Io. Leonardo

Primavera... Venezia, 1565

Il primo libro di napolitane che si cantano et sonano... composte da

Iacomo Gorzanis Leutanista... Venezia, 1570

Dal momento che la primitiva canzone villanesca alla napolitana - genere minore e popolare, secondo la comune, anche se imprecisa, definizione - si trova in un territorio di confine fra tradizione scritta e tradizione orale della musica, ogni nuova operazione intorno ad essa presuppone un giusto e quanto meno sensato recupero delle strutture musicali e poetiche entro le quali il genere si è sviluppato. Questo nel rispetto della crescente (grazie a Nino Pirrotta e al sostegno dell'etnomusicologia) apertura verso una dimensione antropologica della storia della musica, tesa, da un lato a

porre in primo piano l'*evento sonoro* e a rivalutare le modalità e i significati sociali del fare e del trasmettere musica nel passato, dall'altro a guardare con più attenzione alla tradizione non scritta della musica e alle influenze reciproche fra oralità e scrittura, specialmente in ambiente urbano (tanto più napoletano). Avere la possibilità ancora oggi di toccare con mano i meccanismi e le tecniche che presiedono alcune espressioni musicali, frutto di trasmissione esclusivamente orale, rappresenta uno stimolo in più per ipotizzare quegli scenari sonori in cui gli anonimi o poco conosciuti compositori di villanesche - ma in tempi maturi anche nomi blasonati come Lasso e Willaert - cominciarono non solo a cantare 'per gioco' la polifonia del volgo ignorante (si chiama biculturalismo), ma anche a comporla secondo canoniche regole di scuola e, infine, a mandarla, nel 1537, alle stampe, con un successo editoriale fino alla fine del secolo tra i più longevi nella storia della musica. Il lavoro della tradizione orale nelle stampe ha lasciato il segno: procedure d'improvvisazione, tecniche accordali in falsobordone, modelli cadenzali, omoritmia, meccanismi combinatori delle arie simili a quelli dei cantori tradizionali, strutture psico-formulari nell'organizzazione dei testi poetici dialettali (vedi la tradizione dei canti profani del meridione). Tutte queste tecniche naturalmente restano per lo più mute se l'ossequioso (alle stampe) garbo filologico dell'interprete prende il sopravvento. Eppure quante analogie inquietanti (per il filologo, sempre) se si prova ad avvicinare questo repertorio alla 'tradizione viva' campana o alle polifonie viventi del Mezzogiorno. In questa prospettiva si muove il concerto di villanelle e lo spirito interpretativo dell'Ensemble San Felice, che, ben recependo la lezione desimoniana, rilegge alcune villanelle alla luce di uno studio attento del materiale della tradizione orale campana e non solo, offrendo così all'ascoltatore un assaggio di queste commistioni con l'inserimento dello splendido Miserere di Sessa Aurunca (a tre voci) di tradizione orale fra le prime villanesche del 1537. Sulla scorta di questi stimoli si vedano pure alcune licenze (tammorre, scattagnetti, marranzani) in un tessuto strumentale di matrice colta, per ribadire - con un concerto finalmente e non solo attraverso i dibattiti accademici - come gli odierni repertori tradizionali, e più in generale i processi costitutivi dell'oralità, possano rischiarare gli opachi e spesso limitati orizzonti del materiale scritto.

Vincenzo Corrado

Giangiaco­mo Pinardi è nato nel 1975. Ha studiato chitarra con Costantino Ami­ti e si è in se­guito specializzato nello studio degli strumenti a pizzico antichi con Massimo Lonardi presso l'Istituto musicale "F. Vittadini" di Pavia e presso la Scuola di Musica Antica di Venezia. Svolge intensa attività concertistica in Italia e all'estero sia come solista sia in formazioni orchestrali e da camera specializzate nel repertorio rinascimentale e barocco (*Accademia San Felice, Seicento Italiano, Collegium Pro Musica, Curtes Francae, Fete Rustique, Alessandro Stradella Consort, I Solisti Veneti, I Barocchisti, Europa Galante...*). Ha inciso per Tactus, Dynamic, Bongiovanni, Stradivarius, Chandos, Orfeo, Deutsche Harmonia Mundi, RAI, Virgin, Opus 111, Claves. Ha curato l'edizione critica dell'opera di F. Corbetta.

1. O Villanella quando all'acqua vai

O villanella quando all'acqua vai
dimmi se fresca torni e poi che fai.
Non posso mo'
dimmelo mo',
o villanella bella
e quando ti basciarò
o villanella bella.

2. Fra quante donne sono al mondo belle

Tra quante donne sonno al mondo belle
Sei la più bella che l'aggio trovato,
O pecto in­zuccharato
Non vedi che m'ancidi,
Oymé tu te ne ridi

Vorria tanti occhi aver quante son stelle
Sol per mirarte che saria beato;
O pecto in­zuccharato...

O dritta più che pigna in mezo all'uorto,
Poi m'aver vivo e voi me veder morto?
Oymé ch'usi gran torto

*Non vedi che m'ancidi,
Oymé tu te ne ridi*

Poiché la sorte me t'ha destinato,
Vedi s'io moro che morrò dannato,
O pecto inzuccharato...

3. Vecchie letrose, non valete niente

Vecchie letrose non valete niente,
se non a far l'agguaito per la chiazza:
Tira, tira, tir' alla mazza.
Vecchie letrose, scannaros' e pazze.

4. La morte di marito

E' la morte di marito t'aspett'io
e non per altro no.
Ma mi dubito ch'innanzi mi morr'io
Deh quanto sei bella tu.
Ma mi dubito ch'innanzi mi morr'io
*Deh che la vorria trovare
ma non la poss'acchiare così bella com'a te.*

E tutto lo iurno sto inginocchoini
e non per altro no.
E che dio mi levi dinanzi sto scurore
Deh quanto sei bella tu.
E che dio mi levi dinanzi sto scurore
Deh che la vorria trovare...

E se te mariti e tu non pigli a me
e non per altro no.
E in capo de l'anno vedoa ti veggia
Deh quanto sei bella tu.
E in capo de l'anno vedoa ti veggia
Deh che la vorria trovare...

5. Tre donne belle

Tre donne belle fanno gran battaglia
col sol e con la luna e con le stelle
ma sono di pietà crud'e rubelle

L'una fa guerra al Sole e l'ha già vinto
l'altra è colei che oscura la luna
e l'altra è quella che le stelle imbruna

Misero cielo che privato sei
d'ogni splendore, e in terra iace quella
che Sole e Luna è, più che chiara stella

Giove, che fai in cielo che non vieni
a mirar questo sole e questa luna
e questa stella che 'tuo sole oscura?

6. Che sia malditta l'acqua sta matina

Che sia malditta l'acqua sta matina
Che m'ha disfacta, Oymé do mischinella
Haggio rotta la lancella.
Trista me che voglio fare?
Vicini miei sapite la sanare?

Per provar acqua dolce de piscina
Mi so spaccata la cicinatella
Haggio rotto la lancella...

Pignatto rotto mai fa bon cocina,
così dolente songo e mischinella
Haggio rotto la lancella...

7. Fontana che dai acqua a dui valluni

Fontana che dai acqua a dui valluni
correnti non ponn'esser tutti dui
Cru cru cru canta la gruia
alza no pede e poi ne mostra dui

Na donna che vol bene a dui guagliuni
non le po far contenti tutti dui
Cru cru cru...

Non se ponno servire a dui signori
e tu ne siervi ciento e vintidui
Cru cru cru...

8. Voria crudel tornare

Voria crudel tornare
pianellet'e poi stare
Sott'assi piedi ma se lo sapissi
Per stratiarmi corrend'andarissi

Voria crudel tornare
citrangolo e poi stare
Alla fenestra ma se lo sapissi
Per darmi morte seccar mi farissi

Ahimé non so che fare
specchio voria tornare
Sol per mirarte ma se lo sapissi
A qualche vecchia brutta mi darissi

Meglio saria tornare
ghiaccio per non bruciare
Acosì forte ma se lo sapissi
Coss'occhi ardenti pur lo desfarissi

9. Chi passa per sta strada

Chi passa pe' sta strada e non sospira beato s'è. *Fa la li le la*
Beato è chillo chi lo pote fare,
perla reale,
affacciati mo' se non ch'io moro mo'.

Affacciati che tu mi dai la vita, meschino me *Fa la li le la*

Se 'l cielo non ti possa consolare,
perla reale...

Compar Vassillo che sta a loco suo beato s'è *Fa la li le la*
Salutami 'no poco la comare,
perla reale...

E dince che c'impresti un po' de filo, meschino me *Fa la li le la*
Quanto mi cuso sta piagha mortale,
perla reale...

10. Madonna tu mi fai lo scurrucciato

Madonna tu mi fai lo scurrucciato
Che t'haggio fatto che griffi la cera?
Anima mia,
questa n'è via
de contentar' st'affannato cuore

Me par che m'habbi in tutto abbandonato
Cha non t'afacci al' hora de la sera.
Anima mia...

Va, figlia mia che ci aggio indivinato
Che saccio con chi giochi a covallera.
Anima mia...

Donque caro mio ben, dolce Signora,
Habbi pietà d'un chi te sola adora.
Anima mia...

11. Catalina apr'a finestra moresca prima

Catalina apr'a finestra
se voi senta Giorgia cantara;
se tu sent'a me sonara
passa tutta fantanasia.
La te priega core mia,
non volere scurrucciare
perché Giorgia vol cantara

per passare fantanasia.
Spetta loco et non partuta
quant' accordo quissa liuta:
tronc, tronc, ti rin tronc.

Andar a Balenzia gia Calagia
schinchina bacusana la gua.
Afaccia un poco quissa pertusa
lassa bia un poco a tene.
Voglio canta una canzona
come fusse tamboarina;
Hu a te bella,
hu a te canaza, zuchara mia.
Chissa capilla come late,
fronte luce come crescere,
occhi tua come lanterna,
chissa nasa sprofilata,
faccia tua come smeralda,
chissa labra marzapanata,
bocca tua come doanna,
cizza grossa come fiascone.

Lassa bibere Giorgia tua
bella infanta
voss'amor me fa morire.
Tutta la notte la galla canta,
Giorgia mai non po dormire;
mala francisca possa venire
come na ladra figlia de cane.
Tira, va', trase intra cocina,
bibe la broda come gatta nigra.
Poiché tu non voi facciare,
io di qua voglio partutta.
Su, su schiava, ladra, cana musata,
dirietta la porta nistilingò,
Madonna trovata nistilingò,
con Giorgia abbracciata nistilingò.

12. Maldetta sia mia sorte sventurata

Maldetta sia mia sorte sventurata
che m'ha privato del mio dolce amore
O che dolore
ch'altro ge dentr'e io ne so di fore

Questo pur mentre venne un'altra fiata
che largamente te donai il core
O che dolore...

13. Questi capelli d'or

Questi capelli d'or e queste trecce
M'hanno ligat' il cor con cento nodi
Ch'ogni capillo al cor ha mille nodi.

La bella fronte e le inarcate ciglia
M'hanno squarciar' il cor fuor de sto petto
E mi vedi morir e n'hai diletto.

I dui begli occhi anzi due chiare stelle
Mi fanno consumar a puoco à puoco
Come la neve al sol, la cera al fuoco.

Il naso profilato e quelle labbra
Di corallo e li denti perle fine
Sono al mio cor tante pungenti spine.

14. O Lucia, miau miau

O Lucia, miau,
tu nun gabbi cchiù a me,
sienta, sienta matunata!
O mussuta licca pignata, cula cacata!
Chi è chissa bilinazza
come gatta chiama me?
Giorgia tua sfortunata
che vol tanto bene a te.
Ia ti prega cula mia,

lassa passar bizzaria,
ch' aia statua marmorata
perché l' altra tu trovata
che non vole ben a te.

O Lucia,
susa da lietta, non dormire,
sienta Giorgia bella cantare
con zampogna e tammorrina,
per voler far cantarata.

O Lucia inzuccharata,
perché pur stai corruzzata?
Miau, miau gatta malata,
va cucina, licca pignata,
cula cacata,
sienta, sienta matunata!
Giorgia tua vuol cantara
che vol tanto ben' a te!

15. Quanno nascette Ninno

Quanno nascette Ninno a Bettelemme,
era notte e apparea mmiezo juorno!
Maje le stelle
luster' e bbelle
se verettero accusì!
La cchiù luscente jette a chiammà li Magi in Oriente.

No n' c'erano nemice ppe la tierra,
la pecora pascia co lo lione.
Co le crapette
se verette
lo liopardo pazzià;
l' uorzo e 'o vitiello, e co lu lupo 'n pace 'u pecoriello.

Guardavano le pecore li pasture,
e l' angelo, sbrennente cchiù de lu sole,
comparette

e le dicette:

'No ve spaventate, no!

Contento e riso, la tierra è arrenventata paradiso.

16. Madonna mia Pietà

Madonna mia pietà chieggio et aita,

ch'io moro et stenti a torto volete.

Io grido et no 'l sentete,

"acqua, madonna, al foco,

ch'io mi sento morire a poco a poco".